

Pci, verdi, radicali e demoproletari abbandonano la commissione Bilancio «La maggioranza solo una macchina per votare i testi del governo»

Finanziaria intoccabile L'opposizione se ne va

I deputati dell'opposizione (Pci, Sinistra indipendente, verdi, radicali e Dp) hanno abbandonato ieri sera i lavori della commissione Bilancio della Camera dopo aver constatato la totale indisponibilità della maggioranza a un confronto di merito sui provvedimenti riguardanti la Finanziaria e il bilancio dello Stato. Contro il «muro» eretto dai partiti di governo la battaglia riprenderà in aula.

EDOARDO GARDUMI

Roma. Finanziaria e bilancio dello Stato saranno esaminati dall'aula di Montecitorio a partire dal 7 novembre. Ieri la commissione Bilancio di Montecitorio ha completato l'esame dei provvedimenti in sede referente ed ha approvato anche i due disegni di legge «collegati» assegnati alla sua competenza, quello relativo alla finanza re-

gionale e quello sulla finanza pubblica. L'ultima giornata di lavori in commissione non ha riservato alcuna sorpresa. Come in precedenza, i deputati della maggioranza hanno assunto un atteggiamento che i parlamentari dell'opposizione hanno definito «del tutto passivo». Hanno fatto in sostanza blocco sulle proposte del go-

verno, funzionando - secondo il giudizio dei comunisti Macciotta e Garavini - «come una macchina per votare che annulla ogni dialettica parlamentare».

Le opposizioni (Pci, Sinistra Indipendente, radicali, verdi e Dp) si sono in pratica trovate di fronte ad un muro. Hanno cercato di intavolare un confronto soprattutto su temi, come quelli del lavoro, che il testo governativo tratta in modo del tutto insoddisfacente per esplicita ammissione di alcuni settori della stessa maggioranza. Ogni proposta di dialogo è però stata respinta. Tanto che alla fine, in serata, i deputati della commissione hanno deciso di abbandonare i lavori della commissione prendendo atto dell'inutilità di proseguire

una seduta la cui unica funzione si riduceva alla ratifica delle impostazioni del governo. Scelta la linea della rinuncia ad ogni discussione di merito, i parlamentari di maggioranza si sono così limitati anche ieri a compiere qualche travaso di fondi da un provvedimento all'altro. Un pacchetto di emendamenti precedentemente concordato tra i cinque ha portato a spostamenti di spesa per circa 600 miliardi con un'operazione che non ha comunque modificato, si afferma, le compatibilità finanziarie stabilite. Al settore scuola è stato destinato uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi per l'89, 150 per il '90 e 200 per il '91. Per la riforma dell'amministrazione finanziaria è stata approvata la

costituzione di un fondo di 95 miliardi per l'89, 42 nel '90, 37 nel '91. È stato creato un fondo di 80 miliardi in materia di sanità per avviare il processo legislativo verso forme di assistenza indiretta. Altri stanziamenti aggiuntivi sono stati destinati alle strutture giudiziarie, al completamento del traffico del Frejus e al piano di rinascita per la Sardegna (200 miliardi per gli anni '90 e '91).

In questo lavoro di travaso chi ci ha rimesso sono state le poste di bilancio relative agli aiuti ai paesi in via di sviluppo (250 miliardi), alle spese per la grande viabilità (170 miliardi), ai beni culturali (100 miliardi).

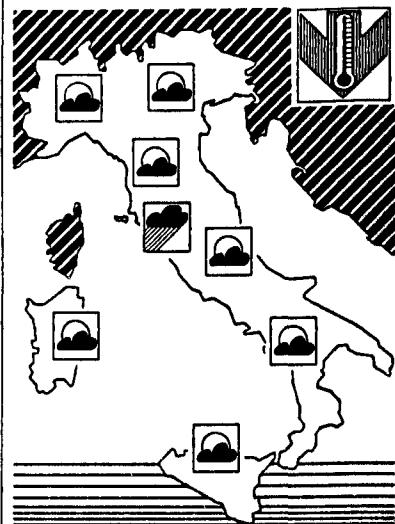
L'opposizione comunista ha espresso severe critiche per il segno assunto da queste

operazioni. Macciotta e Garavini sostengono che «sono state tagliate risorse che hanno un grande significato sociale e politico». In particolare è deplorevole per i parlamentari comunisti che un finanziamento di cento miliardi per la scuola «dato in termini del tutto generici» sia stato realizzato riducendo di pari entità il finanziamento per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Un autentico saccheggio viene definito lo stormo da questo fondo che ha finito con l'essere ridotto di 414 miliardi. Anche la riduzione di stanziamenti per i beni culturali è stata oggetto di severe critiche. Il deputato della Sinistra indipendente Bassanini ha spiegato che in questo settore «ci sono dei meccanismi

complessi che richiedono anche un anno e mezzo per la spesa e pertanto i fondi andavano intesi come già impegnati e non come residui».

La battaglia dell'opposizione prosegue comunque nelle sedute plenarie dell'aula. Alla decisione del ritiro dai lavori di commissione si è infatti accompagnata ieri sarà la determinazione a ripresentare all'assemblea generale tutti gli emendamenti per i quali si è voluta negare una serie di discussioni di merito. E' possibile che allora verranno fuori anche le nuove proposte di parte governativa, di cui si è parlato in questi giorni, relative a ulteriori inasprimenti fiscali (sul gasolio in particolare) per ridurre di altri 2 mila miliardi il deficit di bilancio.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sta lentamente adeguandosi all'andamento stagionale. In seguito ad un flusso freddo proveniente dall'Europa settentrionale si muovono da Nord verso Sud perturbazioni che interessano le nostre regioni e in particolare quelle della fascia adriatica-jonica. Un altro sistema di perturbazioni è in arrivo dal Mediterraneo occidentale verso la fascia tirrenica. La temperatura è in diminuzione ed i suoi valori si adeguano gradualmente a quelli normali nel periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali variabilità con alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni più probabili sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale nuvoletta irregolare alternata a zone di sereno.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale.

MARI: poco mosso i bacini settentrionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali tempo variabile con nuvoletta irregolare alternata a schiarite. Al Centro, in Sud e alle Isole cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: condizioni generalizzate di tempo variabile su tutte le regioni italiane. L'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia orientale delle Penti, sia diurna che notturna, soggetta a progressi instabili, sempre più ample e prolungata le fasce di perturbazione. Le temperature si manterranno allineate con i valori normali della stagione.

sindacato pensionati e delle interrogazioni presentate in materia da parlamentari del Pci.

Il fatto stesso che tu richiami fra coloro che tuttora attendono le anzianità pregresse, gli ex dipendenti della Manifattura tabacchi (compresi nell'articolo 7 della legge 14/1/85) è ancora più indicativo della gravità dei ritardi con cui le pubbliche amministrazioni provvedono o non provvedono a liquidare quanto è loro compito.

Dal 3 maggio '82 la nuova normativa per i dipendenti da Enti locali

Un infermiere è deceduto il 18 gennaio 1982 e fino a quella data rientrava in servizio. Ai superstiti, moglie e figlio, non è stata data la liquidazione Inadel con l'argomentazione non è stato dato «solamente» 7 anni, 7 mesi e un giorno di contribuzione a quell'Istituto.

La domanda: i superstiti possono beneficiare della nuova normativa (come pubblicato nella rubrica «Domande e risposte» sull'Unità) esendo il loro coniugio iscritto all'Inadel fino al 18 gennaio 1982?

Renato Cardilli
Ciri (Latina)

La risposta è purtroppo negativa. La nuova norma, sempreché gli interessati ne facciano richiesta tempestiva, fa valere per coloro che hanno cessato il servizio dal 3 maggio 1982 in poi.

Il Pci, già nel corso del dibattito che portò alla legge 14/1/1985 aveva presentato emendamento volto a estendere a postegrafonici e ferrovieri sotto il titolo «Ripartire un torto ai dipendenti degli Enti locali», scriveva tra l'altro: «Ai dipendenti di Comuni, Province, ospedali, Regioni ed Enti iscritti ai fini del trattamento di fini lavori, all'Inadel cessati dal servizio dal 3 maggio 1982 con almeno un anno di iscrizione all'Inadel, il dipendente del diritto a pensione e la degenza a mantenimento stabilito dalla legge 8 febbraio 1968 n. 152, e a loro superstiti spetta l'indennità di fine servizio in relazione agli anni maturati».

stretta non presenta particolari vantaggi, ma l'operazione potrà aumentare il peso della nostra moneta, che in questo periodo si difende molto bene». Che cosa significa «breve termine» in questo caso non è chiaro, ma è evidente che, secondo l'opinione dello stesso Tacchetti, ciò dovrebbe avvenire prima del giugno '90. «Quello che resta da valutare attualmente è l'andamento della lira con l'attuale regime.

Tra qualche mese si farà una verifica e poi si dovranno tirare le somme». È in vista di questi passi che gli operatori del campo, Fortex, Aic (Associazione te-

norie degli istituti di credito) e Aiofe (Associazione italiana degli operatori titoli esteri) hanno formulato proposte per migliorare il funzionamento del sistema, per sviluppare strumenti finanziari che specializzino e caratterizzino le banche italiane. Si tratta di portare la capacità operativa del sistema bancario a livello dei standard europei in tempo utile per i tempi della liberalizzazione valutaria.

Che cambi più rigidi e liberi movimento dei capitali comportino conseguenze di enorme rilievo e di enorme rischio per la Comunità Europea è quantomai chia-

ro. Non per niente il governatore, ancora nel discorso di sabato, ha insistito su questo punto: fare avanzare l'Europa solo su questo fronte «sarebbe troppo sbagliato: lascerebbe i paesi dell'accordo di cambio in mezzo al guado», esposti a speculazioni ingovernabili. E allora occorre procedere speditamente non solo a coordinare le politiche monetarie, ma anche tutte le componenti della politica economica: fisco, redditi, occupazione. In caso contrario l'Europa dei capitali rischia di lasciare dietro di sé uno strascico di nuovi squilibri, che si andrebbero ad aggiungere ai vecchi.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Allegra, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagutti, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

La Corte costituzionale sui trattamenti pensionistici

BRUNO AGUGLIA*

non superiore a cinque anni (v. legge Regione Campania del 9.12.1986 e Regione Calabria del 31.7.1986).

L'orientamento della Corte è stato, nei casi esaminati, quello di privilegiare il conseguimento del trattamento pensionistico da parte del dipendente (rispetto all'astratta esigenza della pubblica amministrazione o del datore di lavoro privato di assicurare il

buen andamento degli uffici o quello di lasciare spazio alle nuove generazioni), sul rilievo che il diritto a pensione risponde ad una precisa esigenza di equità sociale «...che tende a conferire il massimo di effettività alla garanzia del diritto sociale alla pensione, sotto forma di diritto ad una giusta retribuzione differita, riconosciuto a tutti i lavoratori sì, qualora siano assunti al limite di questa età, nella pratica impossibilità di

della Costituzione».

Tali principi si attagliano a tutti quei lavoratori del settore pubblico, i quali, assumibili in base alle norme sul collocamento obbligatorio (legge 2 aprile 1968 n. 382, relativa ad invalidi e profughi) fino al compimento del 55° anno di età, sono, qualora siano assunti al limite di questa età, nella pratica impossibilità di

conseguire il trattamento pensionistico, perché la normativa vigente (per lo Stato, v. l'art. 4 del Dpr 28 dicembre 1973 n. 1092) impone la cessazione del rapporto di lavoro al compimento del 65° anno di età, mentre il periodo minimo di servizio utile è di almeno 14 anni, 6 mesi e 1 giorno.

Per questi motivi, è augurabile che il legislatore voglia ri-

vedere il rapporto di lavoro al compimento del 65° anno di età, mentre il periodo minimo di servizio utile è di almeno 14 anni, 6 mesi e 1 giorno.

E' in tale revisione le-

gitativa, è comunque, auspicabile un intervento della

stessa Corte costituzionale per estendere i principi finora enunciati in materia anche alle norme che disciplinano queste ipotesi.

* avvocato della Funzione pubblica-Cgil

essere revocato in dubio che il comportamento dell'Ente Ferrovie di Roma - se risponde a detta, sia quanto scrive donatori - è illegittimo ed il trasferimento operato in assenza delle ragioni previste dalla legge è nullo e pertanto deve essere revocato.

Ed in termini pressoché simili dispone anche l'art. 17 del Ccn dei dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato, che testualmente recita: «I trasferimenti del personale possono essere disposti per motivare esigenze di servizio o a domanda dell'interessato, compatibilmente con le esigenze di servizio», dal che appare evidente che il trasferimento deve sempre essere necessitato da ragioni concrete e specifiche, che debbono essere motivate.

Può essere discutibile l'applicabilità o meno dell'art. 13 della L. n. 300/1920 n. 300 - c. d. Statuto dei lavoratori, a non dare applicazione allo Statuto dei lavoratori, e soprattutto all'art. 13, ma la quasi totalità della giurisprudenza di merito finora pronunciata - e tra qualche mese dovrà anche decidere la Suprema Corte - è concorde nell'affermare che la norma in esame è estensibile anche al rapporto lavorativo che è stato sottoscritta dalla stessa Ente Ferrovie.

Sussiste, senz'altro, una netta e chiara opposizione di parte dell'Ente Ferrovie, avvalorata dal parere dell'Avvocatura dello Stato, a non dare applicazione allo Statuto dei lavoratori, e soprattutto all'art. 13, ma la quasi totalità della giurisprudenza di merito finora pronunciata che ha dato al quanto di risposta positiva, ma è in dubbio che deve avere pieno effetto e concreta attuazione la normativa contrattuale che è stata sottoscritta dalla stessa Ente Ferrovie.

L'avv. Giuseppe Vitale, direttore generale dell'Inadel, ha inviato al direttore dell'Unità, Massimo D'Alema, la seguente lettera:

Egregio Direttore,
ho letto sul Suo giornale del 19 settembre 1982 la rubrica «Il diritto all'indennità» della lettore Sig. Alfredo Silvestri sotto il titolo «Inadel respinge richiesta di pensioni». La lettera seguita da un'ampia risposta del Comitato di difesa dell'Inadef, mi sorprende molto che esso non pone il problema di chi sono i titoli di servizio per i quali si riconosce il diritto a pensione. La questione è di fatto di diritti di cui non sono consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

Il titolo anzitutto, se me lo consente, mi sorprende non poco, in quanto l'Inadef, com'è suo dovere, è sempre impegnato ad assicurare ai propri dipendenti il diritto a pensione, ma anche per evitare che in essi possano sorgere convinzioni ingiustificate.

<p